

Come supportare un terzo settore in crisi

L'assemblea dei soci dello scorso 5 giugno si è conclusa con una domanda ben precisa "Cosa possiamo fare per superare questa crisi?". La risposta in sintesi fu: "Bisogna essere creativi, bisogna seguire i cambiamenti che interessano tutto il terzo settore, non bisogna stare fermi". Durante quella serata erano uscite riflessioni e idee abbozzate, ma il tempo a disposizione era poco, quindi la stessa assemblea decise di dedicare un intero incontro a questo argomento. Ecco quindi che ci siamo ritrovati a fine settembre per confrontarci, per cercare di farci venire idee su come possiamo supportare un terzo settore in crisi. Il gruppo di soci che vi ha partecipato, anche se non molto numeroso, era molto motivato.

Subito un socio presenta le sue proposte pratiche. Per stimolare la ripresa del terzo settore si può pensare di puntare su:

- **Conto Energia:** ci sono già parecchie richieste, singoli e strutture interessate. Bisognerebbe trovare una cooperativa di installatori da supportare.

- **Microcredito:** il progetto che la Mag mise in piedi anni fa (il Piano assurdo) è molto interessante, ma purtroppo non è andato avanti sia per problemi strutturali sia per la mancanza di reti sul territorio.

- **Incubatore d'impresa:** vista la crisi delle grosse strutture legate molto agli enti pubblici occorre ripartire da zero. Dobbiamo re-inventare le modalità. La crisi ha colpito in particolare le cooperative che lavorano con le persone. Attualmente alcune cooperative stanno pensando di chiedere contributi diretti alla famiglie degli utenti per poter continuare ad offrire loro i servizi. Il problema non è solo finanziario. Bisogna lavorare per costruire reti fra i soci in modo che questa rete diventi efficace e non rimanga sommersa. Bisogna trovare nuove vie, trovare dei gruppi di volenterosi che sperimentino.

Un socio aggiorna sulla situazione dei finanziamenti della Mag4. Negli ultimi mesi le richieste di finanziamento sono ripartite, in particolare sono stati fatti due grossi finanziamenti nel settore del biologico a delle realtà che volevano uscire dal sistema bancario.

Nell'ottica della costruzione di reti, il medesimo socio ricorda l'importanza di portare avanti il progetto con *Re Social Club*. Nei mesi scorsi è stata richiesta l'adesione a *Re Social Club* e proprio in questi giorni ci hanno risposto che sono in fase di ristrutturazione e di attendere la costituzione del nuovo consiglio di amministrazione per poi ripresentare la domanda di adesione. Nel frattempo ci chiedono se vogliamo aderire attraverso la costituzione di un fondo di garanzia. Si chiederà ad un consigliere della Mag notizie in merito all'andamento del progetto *Re Social Club* in modo da capire meglio la risposta che ci hanno dato.

Nell'agosto del 2009 l'ABI (Associazione Bancaria Italiana) ha firmato "un avviso comune" con il ministero dell'Economia e delle Finanze che permette alle piccole e medie imprese di congelare per un anno il loro finanziamento, bloccando il capitale e pagando solo gli interessi. Tra le banche che vi hanno aderito vi è Banca Etica. Dopo un confronto tra i presenti, si decide di scrivere sul nostro sito e di mandare una mail ai nostri soci finanziati, facendo presente la convenzione appena sopra descritta e ricordando che la rinegoziazione del piano di rientro è per noi una cosa standard e quindi non abbiamo bisogno di aderirvi. Nel contratto di finanziamento c'è proprio scritto che se il finanziato ha problemi nella restituzione, può contattarci per modificare il piano di rientro in base alle mutate esigenze. Forse una mail o la scrittura sul nostro sito potrebbe far ricordare ai nostri soci che non siamo una normale finanziaria.

Un socio dice che per far sì che questo terzo settore in crisi si riprenda, non è tanto importante capire cosa può fare il singolo, ma *cosa può fare la "struttura Mag"*. Bisogna fare qualcosa, non si può stare fermi. Non si può dire sempre che lo Tsunami ci ha colpito e noi non potevamo fare nulla e ne abbiamo subite le conseguenze. Le cose stanno per cambiare drasticamente: il Pubblico riduce i soldi, non sarà più il riferimento per il terzo settore. Cambieranno gli interlocutori. La Mag vorrà finanziare questi nuovi interlocutori o non vorrà più finanziare nessuno? Se decide che non vuole finanziare nessuno, vuol dire che il suo scopo sociale è stato raggiunto e non ha più senso che la Mag continui a vivere.

Secondo un altro socio invece, proprio perché il Pubblico taglia i contributi e quindi il terzo settore si deve organizzare e se vuole sopravvivere si deve autogestire (Mutua Auto Gestione), lo scopo sociale della Mag ha proprio inizio in questo periodo storico. Forse negli anni '80 eravamo avanti con i tempi: in un mondo in cui il sistema funzionava, in modo non certo in linea con i nostri principi, ma funzionava, la Mag era un'alternativa possibile ma non sentita necessaria. Oggi, con la crisi attuale, la Mag è un'alternativa necessaria. In questo periodo di crisi le reti tra persone stanno aumentando, si pensi ai GAS, ai GAC... Noi dobbiamo riuscire a diventare il loro riferimento, dobbiamo smetterla di parlare come se fossimo ancora negli anni '80, dobbiamo "agevolare", "stimolare" i singoli ad aggregarsi, a diventare una *rete autogestita*, slegata dal Pubblico.

Ma la Mag come può aiutare questo processo di costruzione di reti?

Attraverso le consulenze, cambiando modo di comunicare, cambiando il modo di farsi pagare gli interessi sul piano di rientro (in beni materiali o con moneta sociale). In realtà, ad oggi, esistono già degli scambi tra soci interessanti, si pensi ad esempio alla cooperativa La Vigna e all'associazione Ceste da bosco. Pubblicizzare sul sito e sul Magazine questi scambi che nascono tra i soci in modo da stimolare la costruzione delle reti. Per esempio bisognerebbe andare a presentarci ai GAS e domandare se possiamo fare qualcosa insieme. Bisogna aggiornare la rappresentanza, cambiare la cultura generale, dobbiamo essere attuali non un residuo storico. Bisogna aggiungere nuove pagine sul sito, aggiornare il *Chi siamo*. Bisogna continuare il percorso iniziato dal settore Consulenze, ossia fornire strumenti (quali lo statuto tipo, lo scadenziario fiscale), utili per le persone che si vogliono aggregare per autogestirsi. Bisognerebbe contattare i soci e chiedere se fanno parte di associazioni/cooperative in cui possono organizzare un incontro per parlare di noi o trovare un modo per collaborare con loro (laboratorio sulla creatività, sul denaro, un incontro per capire la crisi finanziaria) e per stimolare il loro spirito di aggregazione. Quando si esce all'esterno, non bisogna solo parlare di finanza etica, ma anche di autogestione...

Tutto sembra riportare ai modi in cui opera Mag6. Per la Mag di Reggio Emilia al primo posto non ci sono le erogazioni di finanziamento, ma la costruzione della rete. Si è sempre ritenuto la loro modalità poco attuabile in un contesto come Torino: Reggio Emilia è un paesino, mentre Torino è una città. Ma da settembre 2008 con l'esplosione della crisi finanziaria, questa affermazione non è più vera. Da settembre 2008 le cose sono cambiate ed è diventata fondamentale la Rete.

Senza rete non ci sono finanziamenti, senza rete la Mag non ha senso che esista.

La Mag deve favorire la costruzione di reti.

E come possiamo supportare un sistema bancario in crisi?

Il 3 agosto 2009 il Parlamento italiano promulgava la [legge 102/2009 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, recante provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini e della partecipazione italiana a missioni internazionali"](#) in cui è previsto all'articolo 5 punto 3 quater "Al fine di sostenere le piccole e medie imprese in difficoltà finanziaria, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a stipulare, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, un'apposita convenzione con l'Associazione bancaria italiana per favorire l'adesione degli istituti di credito a pratiche finalizzate alla attenuazione degli oneri finanziari sulle citate piccole e medie imprese, anche in relazione ai tempi di pagamento degli importi dovuti tenendo conto delle specifiche caratteristiche dei soggetti coinvolti."

Lo stesso giorno, raro esempio di rapidità ed efficacia da parte dell'amministrazione pubblica, il Ministero dell'economia e delle finanze firmava con l'Associazione bancaria italiana (ABI) e le associazioni imprenditoriali un "[Avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese verso il sistema creditizio](#)".

Nelle settimane successive le grande maggioranza delle banche, benché l'adesione fosse su base volontaria, [aderivano all'Avviso comune \(trovate qui anche il modulo di richiesta\)](#).

I commenti sono stati ovviamente tutti positivi: finalmente il sistema bancario si dava disponibile a supportare le piccole e medie imprese, di solito piuttosto maltrattate (ecco i commenti del [Corriere della sera](#), de [La Repubblica](#), di [Confcooperative](#), di [Legacoop](#), di [AGCI](#)).

Forse la situazione difficile in cui si trovano tante piccole realtà ha finalmente commosso quel sistema bancario che tanta parte ha avuto nella genesi della crisi attuale?

Forse, più egoisticamente, consapevole delle conseguenze di lungo periodo della distruzione del tessuto sociale il sistema bancario ha deciso una mossa lungimirante per la propria stessa sopravvivenza?

No, purtroppo il motivo dell'adesione del sistema bancario è molto più di "corto respiro". Come si può vedere su [Il Sole 24 Ore dell'08/07/09](#) "Il Governo è pronto «a rivedere, naturalmente a rivedere in meglio, il regime fiscale delle perdite su crediti». Lo ha detto il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, intervenendo all'assemblea dell'Abi [...]". E come riportato da [Il Sole 24 Ore del 15/07/09](#) "[...] La contropartita che chiederà il sistema bancario è un ulteriore sgravio fiscale sulle perdite sui crediti, allargato, se possibile, non solo alle nuove rettifiche ma a quelle già accumulate in bilancio [...]". Ed eccoci quindi alla firma dell'Avviso comune, durante la quale, come riportato da [Il Sole 24 Ore del 03/08/09](#) "[...] Rispetto, invece, alla deduzioni per le perdite delle banche che parteciperanno volontariamente alla moratoria il ministro ha detto che «ci sarà soltanto se l'accordo funziona». In quel caso «il governo modificherà il meccanismo fiscale sulle perdite, ma solo se c'è credito alle imprese, prima vogliamo vedere la moratoria, poi daremo sgravi fiscali, non viceversa» [...]".

Insomma, al di là delle solite dichiarazioni di facciata anche questo aiuto lo pagheremo noi cittadini attraverso gli sgravi fiscali al sistema bancario.

Per quanto riguarda la MAG4 Piemonte abbiamo ovviamente scelto di non aderire e, così come già negli scorsi anni abbiamo accettato più volte sospensioni del rientro dei finanziamenti per contribuire a superare crisi specifiche, riconfermiamo ovviamente la nostra disponibilità anche in questo momento di crisi generale.

Verso una finanza mutualistica e solidale

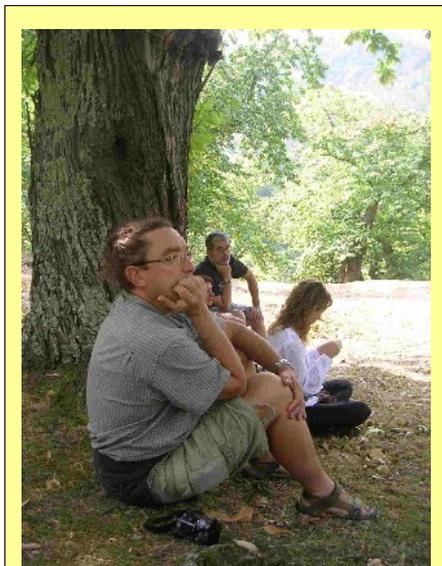
Banca d'Italia sta proseguendo nell'elaborazione di una nuova normativa avente l'obiettivo di limitare l'indiscriminato proliferare di intermediari finanziari, i cosiddetti 106 del Testo Unico Bancario, fenomeno caratterizzante degli ultimi anni.

Una probabile manovra che permetterebbe di limitare il diffondersi di questi soggetti è un aumento del capitale sociale minimo necessario per ottenere l'autorizzazione ad operare come intermediario finanziario: da 600.000,00 euro il capitale passerà a 1.200.000,00.

Questa manovra potrebbe mettere a rischio l'esistenza di alcune delle attuali MAG, che hanno un capitale sociale inferiore a 1.200.000,00 euro, inoltre renderebbe ancor più difficoltosa la nascita di nuove realtà simili sul territorio nazionale.



Laboratorio sulla creatività durante la Festa Magica settembre '09 – Villore, ospiti di Mag Firenze



Festa MAGica – settembre '09 – Villore tra i castagneti discussione sulla Banca d'Italia

Raccogliere capitale dai cittadini e dalle organizzazioni senza scopo di lucro diverrebbe ancora più complesso, poiché si aggiungerebbe il vincolo del maggior capitale necessario ai già noti problemi legati alla ridotta capacità di risparmio delle persone, al fatto che il messaggio della finanza locale e solidale viene spesso sommerso da stimoli contrari, e alla diffusa mancanza di fiducia verso tutte le istituzioni finanziarie in genere.

Fortunatamente, all'interno del disegno di legge del 2007 dal titolo "Disposizioni in materia di credito al consumo e di vigilanza sulle assicurazioni private", esiste un emendamento al provvedimento che prevede deroghe specifiche - che possono essere concesse da Banca d'Italia - per le "forme di microcredito e finanza mutualistica e solidale".

In questo modo le Mag esistenti e le nuove possono chiedere autorizzazione ad operare anche con i "vecchi" 600.000,00 euro.

Una buona notizia sia per noi, vecchie MAG, sia per le nuove realtà che stanno cercando di far nascere nuove alternative alla speculazione di finanziarie sempre più aggressive ed alla scarsa risposta degli istituti di credito tradizionali alle esigenze del territorio.

Da luglio scorso le MAG sono riuscite a trovare un canale di dialogo con Banca d'Italia al fine di far riconoscere la nostra trentennale esperienza di finanza mutualistica e solidale.

Questa opportunità è stata l'occasione per stimolare un dibattito interno alle MAG, per individuare le nostre caratteristiche comuni che ci identificano quali "finanziarie mutualistiche e solidali" cercando di scrivere una proposta di regolamento da sottoporre a Banca d'Italia per attuare l'emendamento.

In queste settimane una commissione partecipata da tutte le MAG sta chiudendo il lavoro che verrà sottoposto in un prossimo incontro con Banca d'Italia nella speranza di riuscire nell'intento di far riconoscere all'interno della nuova normativa la nostra specificità.

Manifesto della finanza etica mutualistica e solidale

(versione 01.10.09 – non definitiva)

Per potersi definire «mutualistica e solidale» tutta l'attività finanziaria del soggetto, e tutte le attività ad essa collegate, devono uniformarsi ai seguenti principi e alle seguenti norme:

1. *Accesso al credito senza discriminazioni basate su patrimonio, sesso, etnia o religione a sostegno della funzione sociale delle attività finanziate e del benessere della comunità.*

Esclusione di ogni tipo di prestito nei confronti di quelle attività economiche che ostacolano lo sviluppo umano e contribuiscono a violare i diritti fondamentali della persona, come la produzione e il commercio di armi, le produzioni lesive della salute e dell'ambiente, le attività che si fondano sullo sfruttamento dei minori o sulla repressione delle libertà civili.

2. *Preferenza delle garanzie personali (anche di gruppo), a prescindere dal patrimonio dei garanti, rispetto a quelle patrimoniali.*

Almeno il 75% del numero dei finanziamenti in corso deve essere garantito esclusivamente da garanzie personali.

3. *Trasparenza, partecipazione e mutualità come requisiti fondanti di tutta l'attività*, che si manifestano principalmente in:

a) *Massima trasparenza nella determinazione dei tassi* di interesse applicati ai finanziamenti; essi devono essere composti da soli due elementi: costi di gestione della struttura e remunerazione del denaro investito. Il tasso applicato ai finanziamenti non è determinato dal potere contrattuale dei finanziati. La remunerazione del capitale sociale non deve superare il tasso d'inflazione, escludendo ogni forma di ulteriore arricchimento.

b) *Massima trasparenza nella gestione della struttura e nelle decisioni* relative alla concessione dei finanziamenti, con esplicita previsione di forme di partecipazione e comunicazione ai soci. In particolare espressa previsione della possibilità per i soci di assistere liberamente alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e l'individuazione, con approvazione dell'assemblea dei soci, di strumenti per favorire la creazione di rapporti di conoscenza, scambio e collaborazione fra i soci finanziatori e soci finanziati.

Comunicazione pubblica dei finanziamenti concessi, del denaro raccolto e delle altre principali decisioni strategiche.

c) *Forma cooperativa a mutualità prevalente della struttura*, con esplicita previsione di partecipazione in qualità di soci, con i medesimi diritti e doveri, di investitori, finanziati e lavoratori (o rappresentanti di questi ultimi in caso di strutture consortili o comunque di secondo livello). I finanziati devono essere soci.

d) *Individuazione degli strumenti* per definire e verificare il raggiungimento dei propri fini sociali: la cooperativa dovrà adottare idonei strumenti, discussi e approvati dalla propria assemblea dei soci, per definire e verificare periodicamente in modo partecipato, il raggiungimento dei propri fini sociali.

e) *Concessione dei finanziamenti si deve basare, oltre che sull'istruttoria economica*, anche su quella *socio-ambientale* e tale istruttoria deve avere pari valore di quella economica all'interno del meccanismo decisionale di concessione del finanziamento.



Cena durante la Festa MAGica – settembre '09 – Villore

La raccolta: cambio di rotta

Nelle assemblee dei soci degli ultimi anni uno dei problemi che si cercava di risolvere è che si raccoglieva risparmio più di quanto si riusciva a finanziare, con conseguente accumulo di denaro inutilizzato. Un paradosso per una realtà come la MAG.

Oggi la situazione è esattamente l'opposto: la raccolta del risparmio è diminuita e negli ultimi mesi ci sono arrivate richieste di finanziamento per un totale di ben 400.000 euro.

Questa è una bella notizia perché vuol dire che abbiamo utilizzato tutto ciò che abbiamo raccolto. Però per poter finanziare stiamo cercando di raccogliere risparmio sotto forma di capitale e di libretti.

Anche perché la raccolta del risparmio sotto forma di libretti è diminuita parecchio nell'ultimo anno a causa di grossi prelievi da parte del Gruppo MAG non preventivati ad inizio anno. Alcune cooperative hanno fatto dei grossi investimenti come l'acquisto del negozio (Cooperativa Il Ponte), trasferimento della sede (Coop. Quetzal di Alba). La cooperativa San Donato ha invece avuto bisogno di liquidità a causa di ritardi di pagamenti degli enti pubblici con cui lavora.

Il primo passo che abbiamo fatto è stato quello di chiedere alle cooperative del Gruppo Mag di versare da noi la loro raccolta e ai nostri soci di sottoscrivere altre quote di capitale sociale, in base naturalmente alle proprie disponibilità.

La risposta di alcuni soci è stata immediata e in giro di poche settimane abbiamo raccolto ben 40.000 euro dai soci persone fisiche. E' stato un bel risultato, segno che i soci Mag ci sono!!

Un ringraziamento a quei soci che hanno versato nuove quote di capitale sociale.

Anche le cooperative del Gruppo Mag hanno risposto immediatamente e nel giro di pochi giorni hanno versato quanto potevano.

Anche se il risultato delle prime azioni è stato molto buono, da un'analisi svolta nell'ultimo di Consiglio di Amministrazione ci servivano ancora 200.000 euro per poter erogare i finanziamenti accordati a due grosse realtà e per avere un cosiddetto polmone che ci permetta di vivere sogni tranquilli e rispondere alle esigenze di liquidità delle cooperative del Gruppo Mag.

Nel medesimo Consiglio di amministrazione di ottobre si sono deliberati una serie di interventi per far fronte a questa esigenza urgente di liquidità:

- ricontattare i soci;
- cercare nuovi soci nelle reti Desto e Destovest;
- ricontattare le cooperative del Gruppo Mag e capire le loro ulteriori disponibilità;
- contattare altre cooperative ed associazioni per verificare la loro disponibilità ad aprire un libretto presso di noi;
- se questi interventi non risultassero sufficienti per raggiungere quanto necessario, chiedere un prestito alle altre Mag e se neanche loro avessero disponibilità allora, si dovrà richiedere un prestito ad altri soggetti. (Banca Etica e Banca di Credito Cooperativo di Casalgrasso e Sant'Albano Stura).

Con il secondo contatto dei soci, sono arrivati altri 20.000 euro da persone fisiche e 50.000 euro come versamento su un libretto. Con il secondo contatto con le cooperative del Gruppo Mag, due di esse, sono riuscite ancora a versare 45.000 euro.

Mancano quindi ancora 25.000 euro. La ricerca continua, non solo per trovare quanto manca, ma anche e soprattutto per poter continuare a finanziare in futuro. Quindi se avete ancora disponibilità....

E' importante sottolineare il fatto che superata questa mancanza di liquidità si dovrebbe rientrare nella norma grazie al rientro consueto dei finanziamenti. Il problema è sorto per i grossi prelievi effettuati da alcune cooperative del Gruppo Mag, e quindi ora ci si ritrova senza quella liquidità necessaria per erogare i finanziamenti e rispondere ad eventuali richieste delle cooperative del Gruppo Mag.

Naturalmente, non si finanzia più fino a quando non si rientrerà abbastanza per garantire una certa stabilità della Mag4 e delle cooperative del Gruppo Mag.

Una cara socia ci ha scritto queste parole allegate al modulo di sottoscrizione di altre quote sociale:

"... Il mio piccolo contributo serve anche a dire "Continuiamo, resistiamo!" e non solo con la Mag, ma a tutto campo perché c'è da essere preoccupati prima di tutto per la democrazia in Italia e poi per tutte le prospettive e i progetti orientati verso un futuro diverso possibile, diverso da questo pensiero-sistema unico dominante, che non può che procurare danni a tutti. Io ne sono convinta e spero che questi diventino un tema centrale in tutte le analisi delle nostre variegate realtà."

I rientri problematici

Nell'assemblea dei soci dello scorso 24 settembre si è ragionato di come la MAG possa supportare un terzo settore in crisi attraverso un processo di costruzione di reti.

Per capire quanto il terzo settore sia in crisi basta osservare l'andamento dei rientri e le difficoltà che le realtà finanziate da MAG4 stanno cercando di affrontare. Purtroppo sono parecchie le realtà che non sono riuscite a sopportare la crisi e hanno chiuso i battenti. La MAG si trova costretta a recuperare i propri crediti nei confronti di quelle realtà attraverso i fidejussori o attraverso le liquidazioni. I due grossi incagli rappresentati dalla cooperativa Opera e dalla cooperativa Coap si stanno lentamente muovendo sia grazie al recupero di un rapporto diretto con la realtà, sia grazie al contatto con i fidejussori, in quest'ultimo caso avvenuto tramite il giudice. C'è una bella notizia: si è chiuso il rientro dell'Associazione Grandi Magazzini. Tale recupero andava avanti ormai da molti anni. Dopo la chiusura del circolo i due fidejussori sono riusciti a trovare un accordo che ha portato al rientro di tutto il debito della realtà.

Molte realtà sono ancora attive, ma hanno comunque delle difficoltà che si dimostrano in ritardi nei pagamenti del piano di rientro. Alcune realtà hanno ritardi di anni, altre di pochi mesi. Il rapporto con quasi tutte queste realtà continua ad essere buono ed essendo soggetti veramente interessanti, ne vale la pena sostenerli. Una delle principali cause del ritardo nei pagamenti è la difficoltà nel vendere i propri prodotti.

Nell'assemblea del 24 settembre si è parlato di quanto sia importante, soprattutto in questo periodo storico, stimolare la rete, l'autogestione. Ma la rete in MAG già esiste, bisogna solo farla crescere, conoscere ed usarla per sostenere queste realtà in difficoltà. Ad oggi già esistono dei rapporti tra alcuni soci. Ad esempio la cooperativa **La Vigna** vende il suo vino alla Caffetteria Algomas di Cascina Roccafranca gestita da una nostra socia e il ricavato viene versato direttamente in MAG per pagare le rate del finanziamento. Interessante anche la proposta che arriva sempre dalla Vigna "**Adotta un filare**" (si veda nelle pagine dedicate alle Notizie dai soci). Anche altre realtà socie hanno necessità di essere supportate: **L'Associazione Amici della Fattoria**, presentata nel MAGazine di marzo 2009, che continua a cercare botteghe e singoli che supportino la loro attività di vendita del miele; **L'Associazione Garabombo l'invisibile** di Imperia, che a causa dello sfratto della vecchia bottega all'interno del Centro sociale La Talpa e l'Orologio, si è trasferita in una nuova bottega in centro città.

Attraverso il Magazine, attraverso il sito, attraverso il passaparola, si cerca di stimolare il contatto tra i soci finanziati e i soci risparmiatori, nell'ottica di una costruzione di reti di economia solidale.

I finanziamenti degli ultimi mesi

importo	indirizzo	progetto	attività
€ 60.000	associazione L'oasi naturale via cascina Curtè 33 - 14020 Aramengo AT tel 0141.90.94.22 fax 0141.90.99.07 email info@oasinaturale.org sito web www.oasinaturale.org	Avviamento della comunità alloggio per bambini in affidamento, allestimento sale per istruzione familiare, per corsi in collaborazione con l'Università della Terza Età di Asti e per sedute di naturopatia, avviamento della fattoria didattica, promozione dell'attività e sviluppo della rivista "La via Naturale", acquisto di alimentari e rimedi naturali per i primi mesi.	Gestione di un circolo che promuova la cultura del vivere naturopatico, ovvero in armonia con la natura e in sintonia con i principi di vita, seguendo i valori morali e spirituali dell'uomo nel rispetto dell'ambiente, con ospitalità per i corsi tenuti da "L'oasi naturale s.n.c."
€ 22.000	associazione Teatro a canone c/o Capula - via Oratorio 10 - 10037 Torrazza Piemonte TO tel 329.78.62.571 fax - email teatroacanone@alice.it sito web www.teatroacanone.it	Creazione e sviluppo di una compagnia professionale di teatro, con l'acquisizione dell'attività della "Scuola ambulante" dell'associazione "Fiat lux".	Produzione di spettacoli e organizzazione di laboratori teatrali.
€ 60.000	cooperativa sociale B Mela cotogna strada del Meisino 91 - 10132 Torino TO tel 011.89.99.550 fax - email melafree@katamail.com	Anticipazione di parte del contributo già deliberato dalla Regione Piemonte per la ristrutturazione del fabbricato da adibire a scuderie all'interno del Parco del Meisino presso Borgata Rosa a Torino.	Inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati mediante manutenzione del verde orizzontale e verticale e gestione di un maneggio per equitazione ludica, sportiva e di campagna.
€ 60.000	cooperativa sociale B Marca via Eritrea 20 - 10142 Torino TO tel 011.40.37.173 fax 011.41.12.590 email marca@coopmarca.com sito web www.coopmarca.com	Avviamento del settore trasporto e smaltimento dei rifiuti urbani e ambientali, per conto AMIAT e consorzio intercomunale SETA.	Inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati mediante servizi di pulizia, manutenzione civile, manutenzione del verde, sorveglianza nelle scuole, tipografia e produzione di insegne "antiche".
€ 4.000	associazione SARA' via Cardinal Maurizio di Savoia 54 - 10094 Giaveno TO tel 347.13.36.401 fax 011.95.34.493 email sara.giaveno@gmail.com	Costituzione di un fondo di cassa, che permetta l'avviamento del circolo.	Gestione di un circolo che promuova attività culturali, sociali, economiche e ricreative atte a creare in ogni dove sensibilità a favore della difesa dell'uomo e dell'ambiente.
€ 150.000	associazione AIAB via Piave 14 - 00187 Roma RM tel 06.45.43.74.85 fax 06.45.43.74.69 email aiab@aiab.it sito web www.aiab.it	Copertura del fabbisogno di liquidità	Istituzione e registrazione di marchi di garanzia sui prodotti dell'agricoltura biologica; promozione e coordinamento di manifestazioni, progetti e eventi in favore dell'agricoltura biologica; formazione professionale e informazione per agricoltori e consumatori; consulenza e assistenza tecnica; attività editoriale.
€ 30.000	cooperativa Micromoove via Monte Grappa 21 - 10014 Caluso TO tel 011.98.91.614 fax - email info@micromoove.eu sito web www.micromoove.eu	Estinzione del finanziamento precedente, rifacimento della copertura del magazzino e rafforzamento della rete di distribuzioni	Progettazione, realizzazione, vendita e noleggio di strutture da skateboard, allestimento negozi.
€ 130.000	associazione Ceste da bosco via Scarrone 38 - 10042 Nichelino TO tel 011.62.06.789 fax 011.62.90.483 email cestedabosco@libero.it sito web www.cestedabosco.it	Salvaguardia dell'azienda agricola Bosco Vincenzo & Claudio con il ripianamento dell'esposizione bancaria revocata	Promozione dell'orticoltura biologica.

Garabombo l'invisibile

L'associazione Garabombo l'invisibile di Imperia ha riaperto la bottega di Porto Maurizio, dopo la chiusura in seguito al trasferimento del centro sociale La Talpa e L'Orologio, con una partecipata inaugurazione durante la quale la Cooperativa Terre Solidali di Sanremo ci ha raccontato i progetti che sostiene in Honduras, paese centro americano che sta attraversando una delicatissima fase politica.

Il ringraziamento va a tutti coloro che hanno reso possibile questo delicato cambiamento: ai soci, ai volontari e ai lavoratori dell'associazione, innanzitutto, che hanno lavorato instancabilmente per molti mesi; agli attivisti del centro sociale, con i quali abbiamo sostenuto una faticosa trattativa che ci ha portato a questo importante risultato; alla Regione Liguria, che attraverso l'Assessore Vesco ha avuto un decisivo ruolo di mediazione; alla Selfimm di Genova, che ci sosterrà nei primi anni per l'avvio dell'attività, e a tutte le realtà e i singoli che in questi mesi non ci hanno mai fatto mancare il loro appoggio e la loro solidarietà.

Grazie a tutti loro potremo continuare la nostra attività rivolta alla costruzione di un'economia diversa, più attenta ai bisogni delle persone e dell'ambiente. E lo faremo nel quartiere più multietnico della nostra città, segno inequivocabile del cambiamento epocale che l'umanità sta vivendo, e del quale vogliamo essere protagonisti attivi, consapevoli della ricchezza che questa contaminazione porterà.

Un ultimo pensiero a Marco, a Roberto e ad Oscar infaticabili costruttori di alternative, che insieme a noi hanno sognato un mondo diverso, il cui ricordo porteremo geloso nei nostri cuori, e a cui sicuramente dedichiamo questa nuova avventura.

Vi aspettiamo quindi nei nuovi locali in Via Cascione 55, Imperia Porto Maurizio per scoprire i colori e i sapori del commercio equo e solidale.

Per altre informazioni visitate il sito www.garabombo.org



Bottega di via Cascione 55

Adotta un filare e sostieni "La Vigna"

La Vigna come Associazione si costituisce nel 1990 con lo scopo di offrire accoglienza, sostegno e possibilità lavorative ai cittadini migranti interessati alla creazione di progetti di rientro nei loro paesi d'origine in materia di agricoltura con particolare attenzione alle tecniche cooperative. Dell'Associazione fanno parte principalmente amici e sostenitori privati.

La Cooperativa La Vigna nasce qualche anno dopo, quale iniziativa collaterale

dell'Associazione per permettere la commercializzazione dei propri prodotti vinicoli, orticoli e da allevamento. Agisce da subito seguendo i dettami del commercio equo e solidale e adoperandosi per la sensibilizzazione dei produttori esistenti sul territorio in materia di agricoltura biologica. Tra i soci della Cooperativa attualmente ci sono la bottega Karibuny e la Cascina Nibai.

La distribuzione del vino dapprima attraverso la rete delle botteghe del Commercio Equo e Solidale e ora anche dei GAS garantisce alla Cooperativa la possibilità di operare una politica di trasparenza sui costi con la pratica del controllo sul prezzo di vendita al pubblico.

La *realtà* dei fatti è che quando si fanno delle scelte così radicali, che non ammettono compromessi, che non si piegano a nessuna logica di mercato, che decidono di puntare tutto sull'*umanità* dei rapporti tra le persone, quando si sente chiamati, destinati a confrontarsi con questa sfida, non ci si può aspettare che la vita sia facile, che sia tutto rose e fiori, uva e vino (di uva ce ne né tanta e tanti sono i modi di "fare il vino"). E allora, qualora ci si trova in difficoltà come in questo periodo, non si può che ripartire da lì, dall'incontro con le persone, dai rapporti umani.

Marino è fiducioso di poter contare sull'ascolto e sul sostegno delle "persone". In primo luogo quelle che appartengono ai Gas dove dovrebbe essere maggiore la sensibilità e la comprensione di certe scelte di vita con le problematiche che comportano. La sua idea è di incontrare i Gas che conosce, *tutte le famiglie* che compongono i Gas, e invitarle a sostenere l'attività della Vigna non solo attraverso l'*acquisto* dei suoi prodotti, ma anche divenendo *solidali* con i suoi scopi e obbiettivi.

Questa idea sorge da una esigenza che in questo periodo è divenuta sempre più impellente, ossia la necessità di poter contare su un aiuto concreto che consenta alla Vigna e ai suoi "operai" di non essere in balia degli imprevisti, che, è vero, sono sempre in agguato per chi lavora la *terra*. Gli imprevisti fanno quasi parte del gioco, ma in questo periodo rappresentano un grosso problema sia per le scadenze fisse (le rate del mutuo per l'acquisto della terra) sia per il verificarsi di guasti meccanici, eventi di dissesto dovuti a maltempo, che compromettono lo svolgimento delle fasi lavorative dell'azienda.

La copertura economica attraverso le vendite dei prodotti non consente di affrontare tutti gli imprevisti in quanto la diffusione all'interno della rete dei GAS sta ancora muovendo i suoi primi passi e i vigneti di nuovo impianto raggiungeranno la piena produttività a partire dal prossimo anno.

In termini concreti si tratterebbe di sostenere la Vigna con un libero contributo "una tantum" per famiglia (a partire da una quota minima di 100 euro) da impegnare per qualche anno.

Si può definire una sorta di "adozione a distanza di un filare della Vigna" per garantirne la cura e la piena produttività attraverso tutte le fasi di lavoro. Il donatore avrà poi facoltà di richiederne la restituzione al termine del periodo oppure lasciare che venga re-impiegata per eventuali altri progetti o necessità dell'Associazione.

Questo è in sostanza l'appello e la proposta che Marino vuole rivolgere a coloro che conosce o che decidono di incontrarlo e che le famiglie del GAS di Ronco Brianzino hanno già raccolto assicurando la propria adesione.

Non si deve dimenticare comunque che la maniera più diretta e importante per aiutare la Vigna è quella di promuoverne la diffusione dei prodotti e delle idee. Ogni nuova idea, ogni "trovata" in questo senso è ben accetta.

Ognuno faccia la sua parte come può, perché in fondo ciò che conta è che la Vigna continui a produrre del "buon Vino".

*Il vino della festa e della qualità della vita, dell'amicizia e della solidarietà.
Chi stà dalla parte di questo vino?*

per info e spiegazioni tel. **Marino** 333.95.41.957 / 0385-241165

Ceste da Bosco

In un mondo in cui lo sfruttamento dell'ambiente ne sfiora tutti i giorni l'abuso delle risorse, in cui le scelte economiche dei consumatori e delle aziende sembra debbano originarsi sempre dalle preferenze del singolo, premessa al dominio dell'egoismo e della voglia di potere, l'agricoltura "biologica" ha tentato e tende tutti i giorni ad un approccio di rispetto e valorizzazione. Quindi migliorare:

- la fertilità del terreno insieme al benessere della coltura,
- il benessere degli animali allevati,
- i processi di trasformazione quanto più eco sostenibili possibile.

L'uso della qualifica di prodotto "biologico" è protetto e garantito da un controllo "dalla coltivazione alla vendita" definito da numerosi stati e prima tra tutti dalla norma europea 2092/91.

L'agricoltura "biologica" prevede una coltivazione che fa uso di letame, compost, rotazioni, diserbo meccanico ecc. e vieta l'uso di sostanze chimiche e/o sintetiche per trattare le piante, l'uso di diserbanti, l'utilizzo di concimi non naturali.

La quantità di prodotto sarà inferiore ma migliore la qualità e l'ambiente in cui si è prodotto.

"La natura regala all'uomo tutto quello che serve per una vita sana." (Peris - AIAB- Gennaio 2000)

L'Azienda Agricola Bosco Vincenzo & Claudio, che produce ortaggi col metodo biologico dai primi anni '90, unitasi ad altre potenzialità locali che adottano gli stessi criteri di produzione, Vi propone la consegna di ceste di ortaggi e frutta biologici direttamente a casa Vostra, contenenti prodotti di stagione il più possibile di origine locale, saltando i passaggi intermedi tra il produttore ed il consumatore, con evidenti vantaggi economici per entrambi ed una ineguagliabile freschezza dei prodotti.

LE NOSTRE PROPOSTE:

Ceste piccole	Ceste grandi
peso 5 Kg prezzo 10€	peso 7.5 Kg prezzo 15€
verdura: assortimento di 8 articoli di verdura fresca	verdura: 8 articoli di verdura fresca
frutta: contiene 3 tipi di frutta di stagione;	—
mista: 2 tipi di frutta e 4 di verdura;	mista: 4 tipi di verdura e 2 di frutta

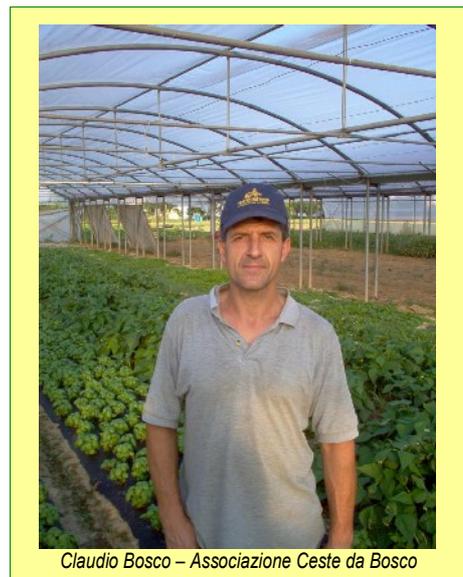
Potete ritirare le ceste in azienda dalle 15 alle 20 dei giorni di consegna (martedì e venerdì), o riceverle all'indirizzo da Voi indicato, il costo di consegna è di 3 € per ogni indirizzo (ripartibile quindi su più ceste).

Per richiedere il modulo d'ordine o avere informazioni, telefonate a:
335 6947831 Claudio oppure 335 6792312 Vincenzo
oppure inviate un fax al n°011.62.90.483
oppure una mail all'indirizzo: cestedabosco@libero.it

Ceste da Bosco
Via Scarrone, 38 – Nichelino (TO)



Associazione Ceste da Bosco



Claudio Bosco – Associazione Ceste da Bosco



I prodotti dell'Associazione Ceste da Bosco



I campi dell'Associazione Ceste da Bosco

La Mag si sperimenta

Chi vuole fare l'accompagnatore di finanziamenti?

Nella pianificazione strategica 2008-2011 (a tal proposito vedere il [MAGazine di luglio 2008](#)) uno dei passi definiti verso lo sviluppo di un circuito di economia solidale era sviluppare la rete dei soci e una delle modalità per farlo quella di creare l'"*accompagnatore*" finanziamenti. Durante quest'anno la commissione finanziamenti ha quindi preso informazioni e cercato di immaginare un percorso che rendesse possibile la cosa.

Prendendo spunto da MAG6, che utilizza questa figura da tempo, la commissione ha immaginato la possibilità che un nostro socio si dia disponibile ad accompagnare, ovviamente a seconda della propria disponibilità, una realtà finanziata (ad esempio con la partecipazione alle loro assemblee dei soci, con la messa a disposizione di competenze specifiche o con un aiuto in particolari occasioni). Questo dovrebbe permettere di aumentare i legami con le realtà sul territorio e contribuire al loro rafforzamento, a maggior ragione in periodi di crisi generale come questo.

Per valutare se far partire l'iniziativa, chi fosse interessato faccia pervenire la propria disponibilità inviando una mail a finanziamenti@mag4.it entro il mese di novembre.



Associazione Teatro a canone



Associazione AIAB



Bottega di Garabombo l'invisibile

Laboratorio sul denaro

L'anno scorso, all'interno del progetto *Da Consumatore a Cittadino* organizzato presso la Cascina Roccafranca, la Mag aveva proposto un laboratorio per riflettere sul tema "denaro". A quasi un anno di distanza, la commissione rappresentanza ha deciso di aggiornare e modificare il laboratorio, per renderlo più interessante, più interattivo e meno cattedratico.

I lavori di preparazione del nuovo laboratorio sono stati interessanti e stimolanti, e dopo una prova pratica proposta a tutti i soci Mag che ha permesso di migliorarlo ulteriormente, possiamo dire che il laboratorio è pronto per essere portato in giro.

Il laboratorio, così come è stato pensato, si propone di smontare dogmi e preconcetti che circondano l'argomento denaro e di cercare punti di vista altri perché esistono molte prospettive alternative al nostro "tradizionale" modo di vivere o di pensare il denaro che raramente vengono sperimentate.

Il denaro, pur non essendo l'unico, rimane comunque uno *strumento* che, come soggetti inseriti in questo sistema economico, dobbiamo utilizzare. Proprio in quanto mezzo necessario, occorre interrogarsi sugli usi che se ne possono fare: dove vanno a finire i soldi che spendiamo, quale sarà la loro destinazione, che conseguenze derivano dai nostri comportamenti di consumo e, soprattutto, quale importanza diamo al denaro nella nostra vita.

L'**obiettivo** del laboratorio è di sviluppare riflessioni creative che possano essere poi adottate nelle scelte di tutti i giorni.

Il *debutto* del laboratorio è stato giovedì 29 ottobre con i partecipanti al GAC di Piossasco. La serata è andata abbastanza bene, anche se è ancora da migliorare! Il laboratorio è un lavoro in continuo movimento, che si migliorerà non solo grazie alla crescita personale delle persone che lo conducono, ma anche grazie ai contributi e ai rimandi che si raccolgono alla fine degli interventi.

Interessante è il risultato uscito fuori da uno degli esercizi fatti durante la serata. L'esercizio consisteva in: *un marziano fa un viaggio sulla terra e prima di partire per tornare sul suo pianeta scrive una lettera in cui racconta che cosa ha visto, che cosa gli è rimasto impresso osservando gli umani*. I partecipanti al laboratorio, divisi in gruppi, potevano scegliere se indirizzare la lettera agli umani o ai marziani.

Riportiamo due lettere che sono state prodotte. Una è una cartolina indirizzata alla mamma marziana al ritorno di un viaggio di turismo inconsapevole e l'altra è indirizzata agli umani. Dalla lettura di queste lettere sono scaturite riflessioni e approfondimenti molto interessanti...

Cari terrestri,

non mi spiego perché, e forse neanche voi sapete spiegarmelo, come mai sul vostro pianeta ci sono dei luoghi dove c'è prosperità e ricchezza, ma prevale il grigio, invece in altri posti pur in presenza di povertà e disperazione, ci sono segni di grandi creatività e bellezza che si esprimono con meravigliosi colori, musica in sintonia con la natura. E poi perché pensate di essere ricchi producendo tanti beni materiali, avendo tante cose, producendo rifiuti?

E poi perché correte sempre e vi sembra di non avere mai tempo. Quanti di voi ho sentito dire: "Non ho tempo per fare le cose che mi piacciono!"

E poi tutti questi interessi che portano violenza, creano guerre? Questo non l'ho capito.

Ma non sarebbe meglio e più salutare produrre di meno, scambiare di più, avere più servizi che funzionano meglio e dedicarsi di più a se stessi e agli altri.

E' stato curioso stare nel vostro paese, ma torniamo volentieri a casa, avendo la consapevolezza di non voler ripetere alcuni vostri strani e dannosi comportamenti.

*Cara mamma,
qui sono proprio strani!!
Pensa che scambiano la carta con ciò che la natura ti offre,
pensa che scambiano la carta con l'affetto dei loro simili,
pensa che qui si trattano male se non sono dello stesso colore,
pensa che qui più carta hai e più potere hai...
ma mamma...non capisco...
ma noi la carta non la usiamo solo per ... :-)*

un bacio dal tuo ET

P.S. Mi sono dimenticato di dirti che qui il benessere di pochi prevale sul benessere di tutti e la cosa ancora più strana è che tutti lo accettano ma si lamentano di continuo....

Notizie dai nodi della rete

Da consumatore a cittadino 2

La Cascina Roccafranca presenta

"Da consumatore a cittadino 2"

Sapere cosa si mangia, ridurre i rifiuti, spostarsi inquinando meno, risparmiare energia. Tante piccole e grandi scelte di tutti i giorni, che incidono sull'ambiente e sull'economia, oltre che sul nostro benessere.

Il progetto **Da Consumatore a Cittadino 2** si propone come un'occasione per formarsi ed informarsi su questi temi e scoprire come cambiamenti, anche piccoli, nelle nostre scelte quotidiane possono migliorare la nostra vita e insieme fare bene all'ambiente.

Partendo dalle scelte di tutti i giorni, dall'alimentazione all'uso delle risorse, dalla mobilità al risparmio energetico, è possibile sperimentare pratiche alternative di consumo e misurare i cambiamenti ottenuti, sia in termini di qualità dei consumi che di risparmio economico.

L'idea è quella di sperimentare pratiche che abbiano un impatto positivo sulla società e sul pianeta e di farlo confrontandosi, nell'ottica per cui si è cittadini quando ci si informa, si sceglie, si discute criticamente.

La prima edizione del progetto, attuata tra il dicembre 2007 e maggio 2008, ha coinvolto circa 100 persone ed ha prodotto alcuni gruppi di interesse su tematiche specifiche:

- *gruppo in movimento* – sui temi della mobilità alternativa, in particolare con il progetto "verso la ciclofficina";
- *gruppo zero rifiuti* – suggerimenti pratici e dimostrazioni su come sia possibile

ridurre l'inquinamento e risparmiare denaro nelle attività svolte quotidianamente. In particolare con un progetto relativo alla riduzione degli imballaggi e la distribuzione di shopper in stoffa, realizzato in collaborazione coi commercianti di zona;

- *gruppo vivi sostenibile* e G.A.S. Roccafranca – percorso pratico per avviare e sostenere altri Gruppi di Acquisto Solidale e Collettivo;
- *gruppo nuove energie* – uno studio di fattibilità sulle energie rinnovabili;
- *gruppo turismo responsabile* - sensibilizzazione e informazione su quali possibilità esistono per fare attenzione all'ambiente, all'incontro con le genti e le loro culture, anche nel nostro tempo libero;
- *gruppo scuole* – laboratori e sperimentazioni con i ragazzi delle scuole elementari e medie.

Il progetto è aperto a tutti i cittadini e si svolgerà **da novembre 2009 a giugno 2010**. Dando la vostra adesione parteciperete a momenti mensili di confronto, laboratori pratici di autoproduzione, incontri di approfondimento con esperti.

Per informazioni e iscrizioni **fino al 20 novembre 2009**:

Cascina Roccafranca,
via Rubino 45
Torino
Tel. 011.44.36.250



email: progetto.consumi@libero.it - www.cascinaroccafranca.it

DESTOvest: tutta farina del nostro sacco

Dalla volontà di alcune persone che l'anno scorso hanno partecipato al percorso di formazione - "UN PONTE SUL DISTRETTO" è nato da qualche mese il DESTOvest, ovvero il tentativo di portare l'esperienza di rete di economia solidale del DESTO nella zona sud ovest di Torino, al fine di animare reti di economia solidale in quel territorio. Ad oggi stanno partecipando al DESTOvest due GAS di Rivalta, il GAC di Piossasco, la Rete Lilliput Val Sangone, l'Associazione Terra Sana Piemonte, l'Associazione "Il filo d'erba - Comunità famiglie" di Rivalta, la Banca del Tempo - Rivalta e la Cooperativa MAG 4.

Tra i vari progetti in corso all'interno del gruppo di lavoro DESTOvest, ha riscontrato un notevole entusiasmo un progetto di filiera corta: *dalla farina al pane fatto in casa*.

La filiera corta è quell'insieme di attività che prevedono un rapporto diverso tra produttori e consumatori, singoli ed organizzati, che "accorcia" il numero degli intermediari e fornisce prodotti di buona qualità al giusto prezzo. Il progetto di filiera corta mira a favorire la valorizzazione della produzione biologica, tipica, locale, stagionale e a promuovere anche il contesto ambientale in cui questa avviene, per l'attenzione che viene posta alla salvaguardia e alla difesa dell'integrità del territorio. Un insieme di attività capaci di dimostrare la possibilità di uno sviluppo eco-sostenibile, attento alla valorizzazione delle risorse. Un progetto che dimostri che un nuovo "stile di vita" è possibile. Uno stile rispettoso dell'ambiente, della conservazione della biodiversità e delle diversità locali, delle risorse naturali, oltre che interessato alla qualità della vita.

Essendo in assoluta fase di sperimentazione, molti passaggi sono ancora da chiarire, altri da sperimentare, e più avanti probabilmente tutto da riscrivere in ottica annuale con quantitativi molto più significativi e con eventuale coinvolgimento di altri GAS/gruppi del DESTO. Questo, quindi, è un progetto in movimento, assolutamente aperto a correzioni e modifiche.

Un progetto che sta tentando di mettere in pratica localmente i principi dell'economia solidale in modo condiviso e autogestito cercando di uscire dalla mentalità del cliente/fornitore, passaggio a volte non facile e immediato che ha creato anche qualche animata discussione all'interno del Gruppo.

"*Farina del nostro sacco*" vuol essere l'inizio di un progetto di filiera corta che si vuole allargare ad altri prodotti, ad esempio il pomodoro da salsa, il vino, la birra. Il progetto vuole allargarsi ad altre persone che si facciano promotrici in prima persona dello sviluppo delle singole filiere.

Risulta quindi fondamentale allargare la rete, trovando nuove persone interessate al progetto e nuovi produttori da coinvolgere.

Dato che siamo presenti come MAG sia all'interno del DESTO, che nel gruppo di lavoro DESTOvest, potrebbe essere interessante poter lavorare con i soci finanziati in modo da far crescere la rete dell'economia solidale. E' importante cercare, come soci, di essere presenti il più possibile a questi importanti percorsi di costruzione di economie solidali.

In solidarietà con Don Santoro

Forse non tutti sanno cosa è successo a Don Alessandro Santoro. Forse non tutti sanno chi è Don Alessandro Santoro.

Andiamo con ordine. Don Alessandro Santoro è il promotore e il diretto responsabile della nascita della Comunità di Base delle Piagge, un quartiere periferico, per non dire marginale di Firenze.

La Cooperativa Sociale IL CERRO, con sede nella Comunità delle Piagge, opera in diversi settori che vanno dall'agricoltura biologica e gestione di centri di accoglienza, all'inserimento di giovani svantaggiati nel mondo del lavoro e giardinaggio (Oasi del Fiore), al Riciclaggio. La Comunità di Base delle Piagge, attraverso la Coop. Soc. IL CERRO, ha organizzato una raccolta di denaro per la creazione del "Fondo Etico e Sociale", depositato presso Mag6. Alla creazione del Fondo ha contribuito anche Mag4. Gli aderenti al Fondo delle Piagge hanno la possibilità di indirizzare i finanziamenti verso iniziative che rispondano alle reali necessità del quartiere.

L'iniziativa di microcredito realizzata in uno dei quartieri di Firenze più degradati, con una popolazione di 10-12.000 abitanti, dove il reddito medio mensile è di 500 euro, è rivolta a persone italiane o straniere residenti o aventi domicilio nel territorio delle Piagge e ad imprese che hanno la propria sede nel quartiere o che operano in stretta relazione con esso.

Dall'esperienza delle Piagge si sta sviluppando *Mag Firenze*. (www.magfirenze.it)



Don Alessandro Santoro

Ed ecco cosa è successo.

Don Santoro è stato scomunicato e allontanato dalla Comunità di Base delle Piagge per aver celebrato il matrimonio di Sandra, una donna nata uomo.

Domenica 1 novembre Don Santoro ha fatto l'ultima messa nel giardino delle Piagge perché all'interno della struttura non riuscivano a stare le più di 1.200 persone che da tutta Italia sono arrivate nel piccolo quartiere per assistere alla sua ultima messa e per portare i loro saluti, i loro ringraziamenti ad un uomo che è riuscito a creare una cattedrale nel deserto.

Riportiamo la lettera aperta di *Chiara Santoro*, nipote di Alessandro, indirizzata ai cittadini, alle istituzioni e alla diocesi, che fa capire bene cosa è successo, ma soprattutto chi è Don Santoro e che cosa ha fatto.



Visita alla Comunità di Base delle Piagge durante la Festa MAGica – settembre '09

"Dopo la festa, l'acerba speranza del rinnovamento, dell'abbattimento di alcune inutili e ghetizzanti barriere, eccoci, noi tutti, ricadere nel baratro delle gerarchie, dei dati di fatto, delle norme castranti che implicano divisioni e libertà negate. La breccia nel muro dell'ostilità e della diffidenza per il "diverso" che sembrava essere stata finalmente aperta, viene nuovamente rattoppata, troppo in fretta, con troppo dolore.

Mio zio è stato sollevato dalla cura pastorale della comunità delle Piagge, che il suo intervento e l'interazione con le persone che qui abitano hanno reso un laboratorio sociale e culturale, un luogo dove il cattolicesimo viene restituito alle sue origini, viene vissuto con una fede creata giorno per giorno grazie alla condivisione e all'amore.

Proprio per questo mio zio è stato sollevato dall'incarico: per aver celebrato il più bell'atto di amore e giustizia, il matrimonio tra due persone che, cattolici praticanti, per intenderci non come quelli che si sposano in chiesa per le foto e il vestito bianco, volevano vivere il proprio affetto e la loro esperienza nella luce del Signore.

Questo non è stato l'unico atto di amore che mio zio ha reso possibile con il suo operato; ma solo questo si è dimostrato "mediaticamente" rumoroso in quanto andava a disturbare le gerarchie, le immutabili certezze di una Chiesa che cerca nei suoi "orbi pilastri" delle radici di verità in un mondo in cui ha smesso di attecchire. Un terreno arido che si continua a tenere senz'acqua perché si ha paura di non riuscire a tenere sotto controllo, di non essere in grado di gestire le nuove culture che in questo modo germinerebbero. I pastori che portano il gregge su questo campo ormai senza vita, senza speranze per l'esistenza attuale, chiedendo obbedienza e sopportazione in vista delle prospere vegetazioni del paradiso; essi temono coloro che hanno imparato a vivere senza rassegnazione nel terreno arido, cercando di ottenere faticosamente qualche filo d'erba, per cercare di vivere insieme al gregge delle piccole gioie e dei momenti di condivisione,

Un uomo come Alessandro Santoro è riuscito a creare una cattedrale nel deserto. In un quartiere allo sbando, tra i rifiuti della nostra bulimica società capitalistica, tra le prove viventi dei danni sociali che essa ha provocato e che erano il cancro di un popolo senza speranze, ha deciso di dedicare la sua esistenza a rendere più degna la vita di queste persone. I mezzi che ha utilizzato sono le più pure parole del messaggio di Cristo: amore, condivisione, ascolto, giustizia. I punti cardini di un messaggio cristiano rivoluzionario che si stagiava e contrapponeva a una società e alle istituzioni che oggi, come allora, lo temevano e lo condannavano.

Don Alessandro Santoro non parla dai pulpiti di marmo, non predica parole vuote di sentimento in chiese semi vuote, non aspetta che i sacramenti scendano dal cielo, ma li vive in prima persona e crede nell'uomo e nelle sue possibilità di unirsi al messaggio di Cristo, accompagnandosi e accompagnando gli altri nel percorso della vita.

Ha dato una casa a chi non la aveva, ha donato motivi per sorridere a chi mai sarebbe riuscito a farlo, ha regalato momenti di gioia intensa a ragazzini e ragazzine che altrimenti non avrebbero avuto le possibilità di averli. Ha creato una comunità vera, quella base su cui Gesù avrebbe voluto che si fondasse la sua Chiesa, dove sinceri valori di rispetto reciproco e condivisione hanno restituito speranza e fede, quella integra, vera e vissuta, a persone che fino a quel momento erano state lasciate sole dalla società, dallo Stato e dalla Chiesa.

Di tutto questo nessuno ha parlato, nessuno ha mai espresso pubblicamente il suo riconoscimento verso questo pastore che viveva il messaggio di Cristo e lo attualizzava in una società difficile. Le istituzioni e la Chiesa hanno cercato di rendere ogni difficoltà che Alessandro Santoro incontrava nel suo cammino insormontabile e scoraggiante.

Ora, in perfetta coerenza con il suo intero operato, ha realizzato un gesto di amore e di totale realizzazione della fede tra due persone, cattolici professanti, che intendevano sposarsi secondo il sacramento del matrimonio. Un uomo e una donna che volevano condividere con Dio il proprio amore. Non una "donna nata uomo", o un "uomo diventato donna", ma solamente una donna, perché nulla tranne gli stereotipi e i pregiudizi che pervadono la nostra società e le strutture che la dirigono, come la Chiesa, può negare la sua identità.

E' quindi in questo modo che uno dei pochi preti che ancora vive umilmente il messaggio di Cristo, per la strada, condividendo povertà e umiliazione, tra i "reietti" della società viene "allontanato dall'incarico", come se fosse un tecnico addetto al buon funzionamento di una fotocopiatrice?

Non si tiene conto dell'impatto morale e sociale di questo gesto ma con estrema semplicità si liquida come fosse una questione di obbedienza e di ordine. Viene allontanato come se non avesse svolto bene il suo lavoro, come se non fosse riuscito a ottenere risultati soddisfacenti nel settore che gli era stato affidato, non come un uomo

che ha dedicato la propria vita, ogni aspetto della sua persona, la sua forza fisica, l'intelligenza, il carattere, il coraggio per rendere migliore il destino di persone condannate ingiustamente da una società ghezzante.

Si solleva dall'incarico un prete che ha osato scardinare le porte delle botole segrete della sua casa, la Chiesa.

In questo modo la speranza si affievolisce, le barriere inutili e nocive che affollano la nostra vita si rafforzano, acquistando vigore da questa nuova ingiustizia perpetrata verso i più deboli, termine che oggi indica coloro che sono privi di potere economico e politico. Un'altra fiaba sembra chiudersi senza un lieto fine, le utopie sembrano proseguire nel fantasticare mondi migliori, sempre separate in modo sicuro dalla vita reale. Siamo riusciti a farci sfuggire un altro attimo di rinnovamento, un istante di rottura nel corso spersonalizzante della storia, riassorbito immediatamente nelle logiche conformistiche della società in cui viviamo, che, come un materasso di ultima generazione, riesce a tutelare i dormienti da ogni spostamento di peso che fuoriesca dall'equilibrio perfetto in cui viene mantenuto il corpo. Un sistema di pesi e contrappesi, che non sembra poter essere messo in discussione da nessun intervento umano.

Questo però non è il momento di arrendersi, è proprio nel momento della sconfitta che si riescono a vedere i miraggi di una salvezza, la forza degli animi frustrati e delle menti assopite.

E' il momento di continuare a sognare e agire!"

La Comunità Le Piagge ha pensato a sette mosse per far tornare Don Santoro. Ecco:

- 1) Firmare la petizione alla pagina <http://www.altracitta.org/?p=9914>
- 2) Inviare messaggi di indignazione al Vescovo di Firenze Giuseppe Betori.
La sua mail è segreteria@diocesifirenze.it, l'indirizzo postale è Piazza San Giovanni, 3 – 50129 Firenze
Telefono 055/271071
- 3) Aderire al digiuno a staffetta sotto la Curia fiorentina in Piazza San Giovanni.
E' possibile lasciare la propria disponibilità alla pagina <http://www.altracitta.org/?p=9914>
- 4) Partecipare e dare forza alle attività della Comunità, andando a trovarli al Pozzo in via Lombardia 1, telefonando allo 055/373737 o inviando una mail a ilmuretto@libero.it.
- 5) Sostenere economicamente le realtà attive all'interno della Comunità:
 - Il Muretto, associazione di volontariato: Iban IT 31 G 07601 02800 000026306506
 - l'Altracittà, giornale della periferia e Agenzia di Base: Iban IT 31 G 07601 02800 000026306506 causale "Altracittà"
 - Il Pozzo, cooperativa sociale educativa: Iban IT 28 E 06160 21402 000007305C00
 - Il Cerro, cooperativa sociale di inserimento lavorativo: Iban IT 14 S 07601 02800 000033303413
 - Fondo etico, microcredito: conto corrente postale 2460.3771
- 6) Acquistare i libri della neonata casa editrice Edizioni Piagge: <http://www.edizionipiagge.it>
- 7) Acquistare i prodotti del commercio equo e solidale alla bottega Equazione di via Lombardia (FI)

Per avere maggiori informazioni: www.altracitta.org



Visita ai laboratori della Comunità delle Piagge durante la Festa MAGica settembre '09



Visita ai laboratori della Comunità delle Piagge durante la Festa MAGica – settembre '09

MAGazine

COOPERATIVA MAG 4 PIEMONTE

STRUMENTI DI FINANZA ETICA E DI ECONOMIA SOLIDALE

via Brindisi 15 - 10152 - Torino
tel 011.52.17.212
fax 011.43.58.953
email info@mag4.it
web www.mag4.it